

GIÀ AL LAVORO UN GRUPPO GUIDATO DALL'EX AMMINISTRATORE GIO BATTA CLAVARINO

Il progetto di rifare la storia di Genova e dell'Ansaldo



Massimiliano Lussana

■ Livedi quando si incontrano e si salutano, con l'orgoglio dell'identità e dell'appartenenza. Perché, «essere ansaldino», anche dopo lo smembramento e la cessione di varie parti dell'Ansaldo, è comunque un valore forte, un marchio di fabbrica, qualcosa che resta nel Dna. Di cui essere orgogliosi.

Lo vedi dagli sguardi estatici con cui sfogliano avidi di immagini il catalogo di *Scatti di industria*, la mostra organizzata lo scorso anno a Palazzo Ducale dalla Fondazione Ansaldo, di cui il saldatore che vedete qui a lato è solo un'immagine-simbolo della preparazione delle maestranze e dell'amore per il proprio lavoro.

Lo vedi dall'entusiasmo - positivamente carbonaro - con cui hanno risposto all'appello del loro (...)

segue a pagina 7

L'ANTICIPAZIONE Ci sarebbero 10 mila dipendenti e tre miliardi di fatturato

Parte il lavoro per riportare tutte le Ansaldo a Genova

Un gruppo di manager, guidati dall'ex numero uno dell'azienda Gio Batta Clavarino, si sta muovendo per riunificare l'azienda

GRANDI FIRME

Fra i promotori, l'ex presidente Fiat Paolo Fresco e l'ex viceministro Gianni Marongiu

IL PIANO INDUSTRIALE

Si potrebbe sdoppiare l'attuale Finmeccanica e lasciare le attività civili in Ansaldo

segue dalla prima pagina

(...) «past president», ansaldino se ce n'è uno, Gio Batta Clavarino. Che è la quintessenza della genovesità e dell'*ansaldinità* fin dal nome. E il resto viene di conseguenza. Intendiamoci, Clavarino ha 87 anni e non ha intenzione di mirare al ruolo di amministratore delegato - o, anzi, di Ceo, come dicono adesso quelli che parlano bene, ma qualche volta pensano male - della nuova società. Molto più semplicemente,

Clavarino è innamorato di Genova e della sua azienda, capisce che potrebbe avere ancora un grandissimo potenziale e vuole investire in passione e impegno. Tanto da aver chiamato a raccolta un primo gruppo di amici disposti a battersi per salvaguardare la presenza ansaldina in città e per provare a rilanciare «la grande Ansaldo», un'azienda che come si vede anche nelle foto di questa pagina - è passata negli anni dal Rex, il transatlantico uscito dai cantieri di Sestri Ponente, alre, «Re Gior-

gio» Napolitano in visita allo stabilimento di Ansaldo Energia di Campi. Una storia, quella di Ansaldo, raccontata benissimo dalla Fondazione omonima guidata fino a poco fa da Luigi Giraldi, un altro che è parte del progetto, passata attraverso l'affondazione da parte di una politica spesso cieca, che è stata anche la causa del declino di Genova. E proprio per questo Clavarino ha preso carta e penna nello scorso mese di aprile per chiamare a raccolta i suoi

interlocutori attorno a un progetto chiamato «Ansaldo, patrimonio di Genova». Un patrimonio che continua anche oggi, con le professionalità di ottimi manager targati Ansaldo e Finmeccanica, e la collaborazione di operai, impiegati e maestranze, ma anche con il lavoro dei comunicatori doc capaci di credere loro per primine i progetti, come Stefania Grazioso.

Inizialmente, il progetto era nebuloso, quasi una mozione degli affetti nata proprio dalla passione di Gio Batta. Ma, un po' alla volta, Clavarino è riuscito a disegnarlo con profili ben precisi, riuscendo a coinvolgere grandi nomi, dall'ex presidente della Fiat Paolo Fresco, all'ex presidente di Confindustria Genova ed ex deputato Stefano Zara, dal tributarista numero uno in Italia ed ex sottosegretario alle Finanze Gianni Marongiu al generale di corpo d'armata Pietro Pistoiese, dal pro-rettore dell'Università di Genova Gianni Vernazza alla presidente del Festival della Scienza Manuela Arata, fino agli armatori Paolo Clerici ed Alcide Rosina e ad altre decine di genovesi doc interessati al progetto.

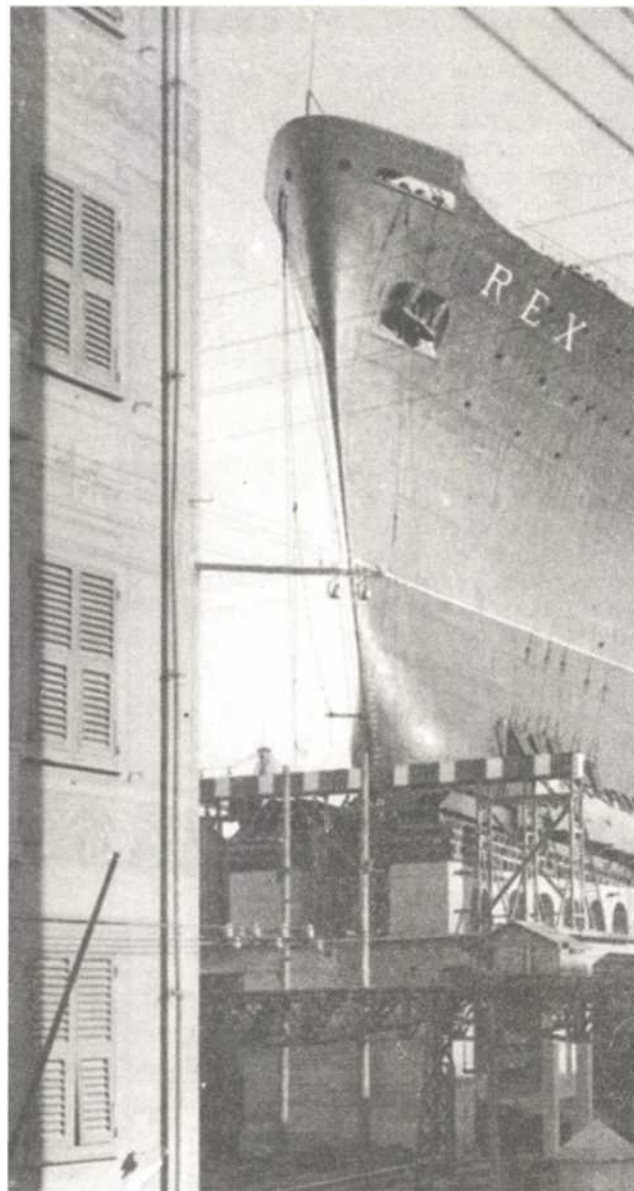
Eil *Giornale della Liguria* è anche in grado di anticipare a che punto siamo, con gli esiti delle prime riunioni tese alla ricerca di una nuova Ansaldo Holding. Riunioni che sono partite addirittura dal vocabolario, per definire il ruolo della «lobby dell'Ansaldo», nel senso migliore che la parola sa avere. E così i *carbonari* del ritorno della grande Ansaldo in una Genova che sappia essere grande hanno messo nero su bianco: «L'attività di lobbying consiste nel rappresentare interessi presso le istituzioni affinché i pubblici decisori ne tengano conto nelle scelte che devono fare in autonomia. Tutto deve avvenire alla luce del sole, in totale trasparenza, e nel rispetto delle istituzioni. A svolgere questa attività devono essere solo professionisti seri e preparati, di specchiata moralità, che dichiarano la propria identità».

Poi, un passo alla volta, nelle riu-

nioni e negli scambi di mail ed epistolari successivi, si è pensato di lavorare prendendo il lato positivo della nuova organizzazione di Finmeccanica voluta da Mauro Moretti che ha riunito al suo interno, sotto forma di divisioni, tutte le società possedute al cento per cento e dedicate al settore della Difesa. Un'occasione da cogliere al balzo - per Clavarino e i suoi - perri-sdoppiare militare e civile. E il civile, ovviamente, *ça va sans dire*, si chiamerebbe «Ansaldo», avrebbe la sede, anzi le sedi a Genova, e dovrebbe avere delle sinergie molto significative con le istituzioni, ad esempio con la possibilità di sbocco al mare per le aziende e con l'università di via Balbe in particolare con le facoltà tecnico-scientifiche per il settore ricerca e sviluppo, esattamente come è accaduto con Fincantieri e come raccontiamo qui sotto. Nel piano industriale della nuova Ansaldo - destinato a far parlare molto in città e a Roma - c'è un gruppo che potrebbe comprendere Ansaldo Energia, Ansaldo Nucleare, Ansaldo STS, Ansaldo Breda, oltre ad alcuni rami d'azienda dell'ex Elsag, attualmente in Selex Es, che non si occupa dei settori della Difesa, ma, ad esempio, di quello postale. Es ipotizza anche il ritorno «a casa» della ex Ansaldo Sistemi Industriali, che attualmente è totalmente privata e di proprietà dei giapponesi di Nidec. Un gruppo che - anche senza Fincantieri, che pure potrebbe essere interessata al discorso e che ha probabilmente in Giuseppe Bono il manager ideale per portare avanti il progetto - avrebbe comunque quasi diecimila dipendenti e un fatturato di circa tre miliardi di euro, in grado di competere con General Electric, Siemens ed Alstom.

Insomma, se quella di Gio Batta Clavarino e dei suoi è una follia, è una follia assolutamente erasmiana. Di quelle che fanno sognare e di cui Genova ha bisogno come il pane.

Massimiliano Lussana



DAL REX A RE GIORGIO
 La storia e l'orgoglio di essere ansaldini passa dal varo del Rex nei cantieri di Sestri Ponente e arriva alla visita di Napolitano ad Ansaldo Energia a Campi